

LA POLITICA

08865

08865

# Autonomia regionale, Pera: “Niente strappi dibattito in Parlamento”

*Il senatore di Fdi interviene all'Unione industriali  
D'Amato: “Con la riforma Italia meno competitiva”*

di **Alessio Gemma** • a pagina 5

LA POLITICA

## Autonomia, altolà degli industriali Pera a Calderoli: “Niente strappi”

Dibattito a Palazzo Partanna con il senatore di Fratelli d'Italia, che invita a riportare in Parlamento la discussione sulle riforme  
D'Amato attacca il progetto del ministro leghista approvato dal governo: “Serve una Bicamerale, così l'Italia perde competitività”

### Personaggi

**Unione industriali**  
**Costanzo Jannotti Pecci**  
è il presidente degli industriali di Napoli



**Fondazione Mezzogiorno**  
**Antonio D'Amato**  
è il presidente di Fondazione Mezzogiorno



**Università Federico II**  
**Sandro Staiano**  
dirige il Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II



di **Alessio Gemma**

Altro che Autonomia differenziata delle Regioni. «Il regionalismo ha fatto crescere la spesa pubblica, aumentato il divario tra Nord

e Sud. Alla prova della storia non ha funzionato». Così **Antonio D'Amato**, già presidente di Confindustria, chiede non solo di fermare la riforma proposta dal ministro leghista Roberto Calderoli. L'ex leader degli Industriali boccia all'origine i poteri dati alle Regioni 20 anni fa. «Bisogna centralizzare le risorse come Pnrr e fondi europei - insiste **D'Amato** - non delegare gli investimenti sui territori. C'è una inadeguatezza dei ceti dirigenti del Mezzogiorno». E al presidente De Luca che attacca Roma sostenendo che i ministri fanno peggio delle Regioni nella spesa dei fondi Ue, **D'Amato** replica sbuffando: «Credo che gli ha risposto già il ministro Fitto dicendo che non è così». Si discute di Autonomia differenziata a piazza dei Martiri, in un incontro organizzato da Unione industriali di Napoli e Fondazione Mezzogiorno. Ospite d'onore l'ex presidente del Senato Marcello Pera, oggi senatore di Fratelli d'Italia, che si sintonizza col pensiero degli imprenditori: «Il federalismo - sentenza Pera - in 20 anni non ha prodotto risultati...». Intervistato dal responsabile di *Repubblica* a Napoli, Ottavio Ragone, dal direttore de *Il Mattino*, Francesco

de Core, e dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo D'Errico, Pera mette in guardia «sulla tenuta finanziaria del Paese e quindi sulla democrazia». Invita a «non procedere con strappi», messaggio che sembra rivolto a Calderoli. Ma come intervenire concretamente? Pera non condanna la proposta del costituzionalista Massimo Villone di una legge costituzionale di iniziativa popolare per riportare il dibattito in Parlamento sulla riscrittura del Titolo V. Ma di fatto lui stesso rivendica la centralità delle Camere quando invita «le forze politiche a promuovere una Bicamerale, una Costituente, qualcosa insomma per uscire da una profonda crisi istituzionale». Sulle gravissime affermazioni del presidente del Senato Ignazio La Russa su via Rasella («È stata una



pagina tutt'altro che nobile della Resistenza», poi seguite da pubbliche scuse, Pera ritiene invece che i media abbiano dedicato troppo spazio alla polemica.

**D'Amato** si sofferma sulla riforma dell'Autonomia «sbagliata», «pericolosa». «Danneggia la competitività del Paese - insiste - non conviene al Sud e soprattutto al Nord. Senza un Mezzogiorno che cresce in maniera energica, l'Italia non regge la pressione finanziaria. E questa Autonomia mette in discussione i conti pubblici». Che fare? «Bisogna istituire una Bicamerale - propone **D'Amato** - per fermare l'Autonomia, abrogare il Titolo V della Costituzione, ridefinire cosa fare al centro e cosa in periferia». «Il Nord quanto a sviluppo economico oggi è saturo, bisogna implementare il Mezzogiorno - aggiunge Pera». L'Autonomia differenziata aiuta? «Se non risolve questi problemi credo sia opportuno ripensare l'intera riforma. Dopo l'ap-

provazione del Consiglio dei ministri ora la parola va al Parlamento per una discussione fondamentale, che non deve essere disgiunta da altre riforme che riguardano la seconda parte della Costituzione. L'Autonomia differenziata da sola può creare scompensi forti». In platea fanno capolino l'ex ministra Paola Severino, tra i componenti del Comitato sui Lep, livelli essenziali delle prestazioni, e il sindaco Gaetano Manfredi. **D'Amato** lancia bordate alla classe politica locale: «Qualcuno ha capito quale è la nostra visione di città, di Regione, di Mezzogiorno?».

Il dibattito va sui Livelli essenziali delle prestazioni. E il Comitato dei 62 per i Lep istituito da Calderoli? Non espropria ulteriormente il Parlamento, ridotto a una funzione ornamentale? «Non so se risolutivo - osserva Pera - bisogna capire se trasferire funzioni alle Regioni aiuta o non aiuta, altrimenti diventa una

guerra di rivendicazione sui soldi». **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente dell'Unione industriali di Napoli, fa appello «al centrodestra del nostro territorio perché esca degli schemi del dibattito nazionale». Anche se **Jannotti Pecci** sa che la contraddizione insiste anche tra gli imprenditori: «Non è un segreto che ci sono realtà in Confindustria, come il Nord-est, che vedono in questa riforma qualcosa di positivo. Io penso che a viale dell'Astronomia c'è la convinzione che questa ipotesi così non va bene». Il vertice degli industriali napoletani scuote il governo: «Quando sento dire da Calderoli che già ci sono 4-5 Italie, mi lascia senza parole: un uomo di Stato dovrebbe lavorare per attenuare le differenze». Sandro Staiano, presidente dei costituzionali italiani, è convinto: «Con l'Autonomia si vogliono trascinare risorse dallo Stato alle Regioni. Calderoli ha una genialità nelle catastrofi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Insieme Costanzo Jannotti Pecci e Antonio D'Amato



▲ Ex presidente del Senato Marcello Pera